

Borsa
+1,40%
Indice
Mib 1013
(+1,3% dal
2-1-1991)



Lira
Prosegue
il trend
di recupero
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
un lieve
cedimento
(in Italia
1123,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Conferati, Cgil
«Andreotti
va avanti
a tentoni»**

ROMA. «Stangata di Natale, il sindacato non ci sta. Sergio Cofferati, segretario Cgil, usa toni duri per definire la manovra (manovra?) economica. «Questo governo non ha una linea di politica economica. Procede a tentoni». E i risultati rischiano di essere catastrofici. «Procedere senza rotta significherebbe appesantire una situazione già segnata negativamente dal rallentamento della crescita. Senza pensare alla ripresa dell'inflazione...». Che comunque dà segni d'esser attestata a dicembre solo più 0,1%. «Proprio questo assetto», risponde Cofferati, «non un'inversione di tendenza mi fa temere: guarda che gli effetti degli aumenti si faranno sentire solo nei prossimi mesi». Tutto questo disegna «uno scenario economico» per usare una brutta espressione degli esperti, «difficile. Che renderà, se possibile, ancora più complicata la trattativa di giugno. Quella fra imprese e sindacato (presente il governo) che dovrebbe ridefinire le regole contrattuali e riformare la scala mobile. «È indubbio - prosegue il dirigente sindacale - che tutto ciò che è più problematico è il negoziato. Comunque, la Cgil - e su questo c'è completa sintonia con gli altri sindacati - non vuole più sentir parlare di anticipare il negoziato prima vanno «chiusi» le vertenze contrattuali dei tessili, edili, alimentari...». Poi si affronta il resto.

Ma contrattati a parte, il governo qualche cosa potrebbe fare per «creare le condizioni favorevoli». Cofferati ne indica tre: Andreotti deve discutere col sindacato subito la riforma del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (la cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego, per sottrarre la gestione di questi settori alla discrezione dei ministri e ridare un ruolo ai negoziati sindacali). Secondo Andreotti deve definire una linea di politica economica antirecessiva ed antinflazionistica. Terzo, «Vogliamo la riforma del sistema fiscale e contributivo». Quest'ultimo punto è davvero decisivo per la trattativa di giugno come si fa a parlare di riforma della busta-paga se non si mette ordine alla jungla di balzelli che la colpiscono?»

Queste le premesse. Ma a cosa dovrà servire il maxi-negoziato? Cofferati (a parte il complesso progetto di modifica del sistema contrattuale, che dovrebbe assegnare più peso alle vertenze decentrate) ha un'idea sul salario si potrebbe «esportare» l'index del chimico. Definendo, cioè, nell'arco di durata del contratto gli aumenti comprensivi sia della contingenza sia dei minimi tabellari. Comunque sia, il sindacato non pensa affatto ad un negoziato in cui sacrificare la scala mobile in cambio non si sa bene di cosa. Lo ricorda Silvano Veronesi, Uil. «Non siamo donatori di sangue. Non ci si può chiedere di sderci ad un tavolo per discutere di «ridurre» il potere di acquisto...»

Inflazione rimandata di un mese

La corsa dei prezzi a dicembre si ferma al 6,4% (0,1 in meno rispetto al mese precedente, secondo l'Istat) e porta al 6,1 la media annua dell'inflazione italiana. Un risultato migliore rispetto al 1989, ma non per questo può incoraggiare se rapportato alla previsione del governo (che parlava del 5%). E dopo le ultime stangate di Natale il costo della vita potrebbe riprendere la sua crescita.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Le proiezioni di metà mese sulle otto città campione sono state confermate. Il costo della vita a dicembre è aumentato dello 0,4%, portando il tasso tendenziale di inflazione al 6,4%, allo stesso livello cioè del gennaio 1990. L'anno insomma si è chiuso così come era cominciato, e questa è già una brutta notizia. Le promesse del governo di raffreddare la corsa dei prezzi sono state puntualmente disattese, e la colpa non è tutta di Saddam Hussein, ossia della crisi del Golfo che ha fatto impennare i costi dei prodotti petroliferi.

Già nel primo semestre del '90 era infatti apparso chiaro che difficilmente sarebbe stato raggiunto l'obiettivo di contenere l'inflazione entro il 5%.

Il «tetto programmato» dal governo (un tetto per la verità sensibilmente ritoccato in corso d'anno all'inizio del 1990 era previsto al 4,5%). Troppo timida la marcia indietro innescata dai prezzi nel periodo gennaio-giugno, mese in cui si è raggiunto il picco più basso, 5,6%. Da luglio in poi (prima dunque della guerra Irak-Kuwait) la ripresa, fino al punto più alto (6,5%) fatto registrare a novembre. Più sensibile il calo dei prezzi al consumo se si considera la media dei tassi mensili quella del '90 è stata pari al 6,1%, contro il 6,6% del 1989.

Scorporando le voci settore per settore, in testa agli aumenti si trovano elettricità e combustibili (+1,5%), seguiti dalle spese per cultura, istru-

zione e spettacoli (+7,7%), dall'abitazione (6,9%), da quelle per beni e servizi (6,4%) e dall'alimentazione (6,3%). Il costo degli articoli per uso domestico è cresciuto del 6,1%. Al di sotto del tasso tendenziale troviamo soltanto i servizi sanitari (+5,8%), l'abbigliamento (+5,3%) e le spese per trasporti e telecomunicazioni. Proprio su questi ultimi due comparti è calata la scure del governo, con la stangata tariffaria di fine d'anno per telefono, canone Rai, autostrade. Gli effetti negativi sull'inflazione si scaricheranno a partire da gennaio, per non parlare di quelli Enel, caffè, zucchero ecc. Non è insomma il caso di essere troppo ottimisti. Del resto le previsioni per il 1991 sono abbastanza nere. Sul fronte dell'inflazione per l'Italia si annuncia un altro anno di passione (le stime dell'Ocse parlano addirittura di un ulteriore incremento). E questo anche nell'eventualità che la crisi del Golfo si risolva in modo positivo.

I primi «segnali di guerra» arrivano dal settore del commercio: nel 1990 i prodotti al dettaglio sono rimasti al di sotto della media degli aumenti - sostiene una nota del-

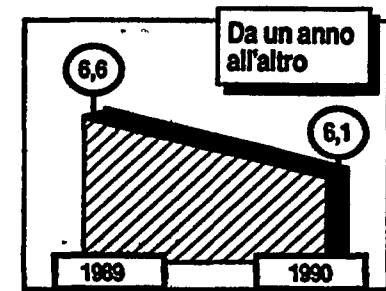
la Fiesca-Confercerenti - ora questo «trend positivo» è terminato. Per il 1991 si prevede un «suriscaldamento» dei prezzi alla produzione (costo del lavoro e prodotti energetici), oltre ad un inasprimento della pressione fiscale e delle tariffe. «Tutti elementi - dice la Fiesca-Confercerenti - che concorreranno certamente a dare una nuova spinta all'inflazione».

Proprio per la gioia dei commercianti, tuttavia, gli italiani non sembrano regolare i propri comportamenti sui venti di crisi che cominciano a soffiare un po' da ogni parte. Il Natale appena trascorso è stato vissuto all'insegna del consumismo. Le vendite di carne sotto le feste sono aumentate del 33% rispetto all'andamento segnato nel corso dell'anno. In generale, per il settore alimentare, i consumi sono cresciuti del 7-8%, mentre il balzo in avanti nelle vendite delle altre merci è stato addirittura del 15%. Secondo le rilevazioni del gruppo Rinascente, in totale si può parlare di un incremento di almeno il 10% in valore rispetto a un anno fa.

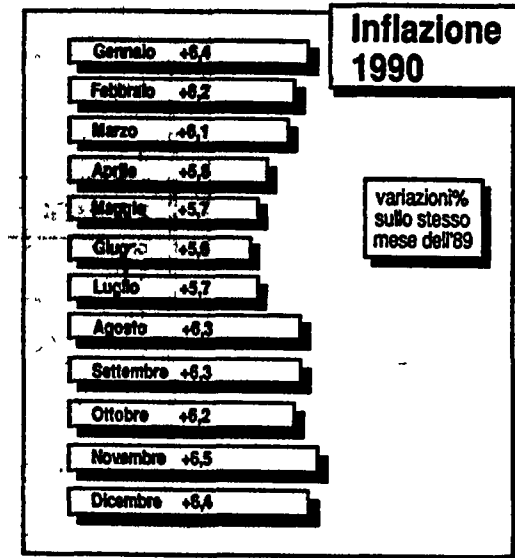
Incredulità di fronte alle notizie che si addensano sull'eco-

nomia (non solo interna) o desiderio di esorcizzare le tensioni, almeno in tempi di festa? Difficile dirlo. L'indagine condotta dall'Isco in dicembre sul «clima psicologico» delle famiglie rivela che il 44% degli italiani prevede un peggioramento della situazione economica del paese nei prossimi dodici mesi, contro un 16% appena di ottimisti.

(Il 30% prevede una situazione stazionaria). E anche per quanto riguarda i prezzi, sono proprio pochissimi quelli che credono ad un rallentamento dell'inflazione. L'11% il 33% degli intervistati ritiene invece che aumenterà, mentre la maggioranza (il 50%) pensa che più o meno le cose andranno come nel 1990. Ossia male.



Nelle due tabelle il confronto tra l'aumento del costo della vita alla fine dell'89 e nel '90 e, sotto, l'inflazione tendenziale di quest'anno calcolata mese per mese.



Inflazione 1990

variazioni% sullo stesso mese dell'89

Più debole l'argine della lira minato dal disordine finanziario

Il contenimento dei costi affidato alla rigidità del cambio ed al sacrificio dei più deboli. Quanto può durare? Svalutare a primavera sarebbe un disastro

RENZO STEFANELLI

ROMA. A cosa serve che la lira tenga testa al marco, con un cambio a 752 lire, quando l'inflazione resta in Italia quasi doppia rispetto alla Germania (ed alla Francia, Olanda ecc...)? e tende ad aumentare? Abbiamo condiviso, non da oggi, la politica del cambio stabile non solo per arginare l'inflazione ma soprattutto per «educare» le imprese a dare la precedenza alla soluzione dei problemi di competitività e difendere i lavoratori il cui reddito è meno protetto degli al-

tri. Se però la politica finanziaria del governo, per incapacità e per scelti, alimenta i redditi e consumi passitari la rigidità del cambio rischia di produrre solo danni.

Come «educare» le imprese e difendere i bilanci familiari - quando il ministro del Tesoro paga il 14%, vale a dire un tasso reale doppio dell'inflazione - e quadruplo dell'incremento medio del reddito nazionale, sul debito pubblico? Non è questione di contabilità ma di sostanza politica, poi-

responsabilità delle forze politiche organizzate quando si rassegnano ad una sorta di «meno peggio» che può sfociare in disastro. L'illusione che dal Medio Oriente, cioè dal ribasso del petrolio, possa venire la soluzione - al meglio verrà un parziale sollievo - fa parte dell'affannosa ricerca di alibi. La svalutazione della lira, nonostante gli scongiuri, può essere l'esito di una sottovalutazione delle conseguenze sociali di ciò che sta avvenendo. La possibilità di nuovi aumenti dei tassi d'interesse in Germania, di un deterioramento ulteriore del dollaro, sono eventi esterni ma non estranei alle scelte politiche nazionali. E non basta certo respingere la teona della «Europa a due velocità» per evitare lo sganciamento dell'Italia dal progetto di Unione Monetaria entro il 1994 e un aggancio, certo non voluto ma automatico, al vagonne perduto

della sterlina. Al di là dello squilibrio fra coalizioni e mezzi dell'attuale amministrazione di governo è sulla sostanza della politica finanziaria che bisogna ragionare. I tagli di spesa, veri o finti, non risolvono niente. Anche l'aumento generico della pressione fiscale non risolve alcunché. Dopo due «programmi poliennali di politica finanziaria» basati su queste scelte lo si può dire con certezza. Tutto si decide nella composizione della spesa e del prelievo.

L'euforia degli acquisti di Natale, dopo sei mesi di cali di domanda denunciati dalle industrie, dimostra quanto sia «drogata» l'economia italiana da politiche di «consumo meretricio» (così le chiamano i laburisti inglesi) che sono il surrogato della effettiva capacità di rappresentare i bisogni di crescita della società. Il Governo deve certo rivedere la Legge Finanziaria appena varata; ma è sugli obiettivi che deve essere costretto a pronunciarsi.

**Ferruzzi
Più forti
i legami
con Vernes**

MILANO. Il gruppo Ferruzzi ha acquistato il 15% della Scl. Società centrale d'investimenti, la holding controllata dalla famiglia Vernes, allestita dopo il gruppo ravennate: la conferma è venuta ieri da una nota. La Scl, controllata per il 34% del capitale dalla famiglia Vernes, per il 15% da Air Liquide e per il 51% da un consorzio di Navigazione Miste, ha un attivo netto per l'esercizio '90 di 8 miliardi di franchi francesi e un patrimonio netto di 7. La società ha in portafoglio il 9% di Navigazione Miste, il 6% della Bahque Ernes, il 4% di Havas, il 10% della Compagnie Immobilière di Parigi, il 10% della Monegasque de banques, il 10% di Office d'annonces, oltre al 4% di Enimont, che ora si appresta a cedere all'Eni.

E Gardini salpò per la Svezia

ROMA. E la nave va. Raul Gardini, preso il largo da Enimont, si accinge ora con «Il Moro di Venezia», l'equipe che a gennaio del '92 parteciperà alla prestigiosa ed esclusiva competizione «American's cup», la formula 1 delle imbarcazioni a vela, a lasciare anche l'Isesan, l'istituto nazionale studi ed esperienze di architetture navali. È questo l'ente di ricerca pubblico, con sede a Roma, controllato dal ministero della Difesa e da quello della Marina Mercantile, dove da 9 mesi «Il Moro» effettuava le prove in vasca per controllare, su dei modelli, il comportamento in acqua dei suoi velocissimi scafi da competizione. Una grande occasione di rilancio per l'Isesan, che tra l'altro è una struttura attrezzatissima, la più grande in Europa per questo genere di prove. Ma un'occasione mancata, visto che per «Il Moro» l'ente si sarebbe dimostrato «tecnicamente incompetente». Di qui la rottura, anzi la rescissione consensuale del contratto tra Isesan e Gardini, la

Dopo l'Enimont Gardini «molla» anche l'Isesan. Il «Moro di Venezia», l'equipe che parteciperà alla prestigiosa Coppa America, dopo 9 mesi di collaudi ha rescisso il contratto con l'istituto pubblico di ricerca ed effettuerà in Svezia le prove delle sue imbarcazioni. Proteste della Cgil, che denuncia anche l'inerzia della dirigenza dell'Isesan. L'8 gennaio sciopero dei lavoratori del settore ricerca.

ALESSANDRO GALIANI

cui équipe ha trasferito armi e bagagli a Göteborg in Svezia, dove troverà attrezzature meno avanzate ma «competenze tecniche» a lei evidentemente più congeniali. La Cgil ricerca nazionale e del Lazio, in suo comunicato, denuncia la decisione di Gardini, avvenuta «in deroga al regolamento di Coppa America che prevede solo l'uso di strutture nazionali» e denuncia anche i ministeri della Difesa e della Marina Mercantile, nonché la direzione dell'Isesan, che considerano gli enti di ricerca come «orpelli senza scopo» e che «hanno

strutture svedesi sono lontane e sono tecnologicamente peggiori delle nostre. Inoltre come si sottolinea nel comunicato della Cgil «l'Isesan aveva applicato il suo gruppo le tariffe usate per i piccoli cantieri, che sono la metà di quelle usate». La decisione di Gardini sembrerebbe dunque dettata da un effettivo mal funzionamento dell'Isesan. Infatti le prove in vasca per «Il Moro» sono a questo punto decisive. Nei cantieri di Porto Marghera, una piccola isola rimasta in mano a Gardini, al centro degli impianti Enimont, sono già stati varati due scafi. La struttura generale dell'imbarcazione che dovrà competere a San Diego il prossimo anno, è dunque a punto. Si tratta di verificarla nel particolare e questo è possibile solo nelle simulazioni in vasca. Scelta tecnica dunque? In parte sì. Ma forse in altri tempi Gardini ci avrebbe pensato bene prima di lasciare l'Isesan. È proprio vero che ormai sta molando gli ormezzi dall'Italia.

Uno sciopero che dovrà appunto servire a rilanciare le strutture nazionali di ricerca. La vicenda dell'Isesan infatti è indicativa. Gardini ha molto da perdere lasciando l'Italia: le

**Tesoro: maxiasta di Bot
14miliardi di buoni
da collocare. Ieri Bpt a ruba
Il debito si gonfia ancora**

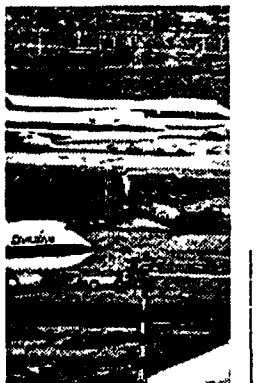
ROMA. Si apre con un'asta record l'annata 1991 per i Bot. Il ministero del Tesoro a metà mese emetterà infatti ben 14 mila miliardi di buoni ordinari. Una nota informa che a fronte dell'emissione vengono a scendere Bot per 13.750 miliardi, di cui 12.563 nelle mani degli operatori economici e 1.187 nel portafoglio della Banca d'Italia. Nel comunicato viene anche precisato il quantitativo di Bot in circolazione a fine dicembre 1990 che è pari a 329.241 miliardi contro i 284.600 della fine '89. In dettaglio 48.750 miliardi di titoli trimestrali, 110.608 miliardi di semestrali e 169.883 di annuali. Dei complessivi 14.000 miliardi di Bot offerti, 4.250 miliardi sono trimestrali con durata 90 giorni e con scadenza il 15 aprile 1991, 5.250 miliardi sono Bot semestrali con durata

181 giorni e con scadenza il 15 luglio 1991 e 4.500 miliardi sono Bot annuali con durata 365 giorni e con scadenza il 15 gennaio 1992. I prezzi offerti dagli operatori partecipanti alle aste dei Bot trimestrali e semestrali possono variare di un centesimo di lira o multiplo di tale cifra, mentre per i Bot annuali le variazioni dei prezzi offerti possono essere di 5 centesimi o multiplo di tale cifra. Continua intanto la serie positiva dei collocamenti ieri sulla scena erano i Buoni del Tesoro poliennali di durata settennale, tutti collocati tra gli operatori. A fronte di un'emissione di duemila miliardi di lire sono giunte, infatti, richieste per tremila miliardi di lire abbondanti. Invariato il rendimento annuo netto 12,49%.

**Via alla legge sulle Sim
Borsa, da oggi in vigore
la nuova normativa
Le «regole» della Consob**

ROMA. Entrerà oggi in vigore la legge sulle Sim, le società di intermediazione mobiliare, cioè i nuovi soggetti autorizzati ad operare nelle borse italiane. La Consob, la commissione per la borsa, ha diffuso quindi ieri una serie di note illustrative sulla nuova normativa, che cambierà praticamente il volto del mercato mobiliare italiano. La commissione ricorda in particolare alcune scadenze immediate che riguardano gli operatori ma anche tutti coloro che diffondono con mezzi telematici informazioni di borsa e quotazioni. A «regime» (quando cioè sarà entrata in vigore in tutte le sue parti) la legge riserverà alle Sim e agli altri soggetti autorizzati (agenti di cambio, enti creditizi, società fiduciarie) l'esercizio verso il pubblico delle seguenti attività negoziazioni di valori mobiliari, collo-

camento o distribuzione degli stessi valori, gestione di patrimoni, raccolta di ordini di acquisto o vendita, consulenza, sollecitazione del pubblico risparmio. Intanto, però, la stessa legge prevede un periodo transitorio della durata di un anno. Durante il periodo transitorio, fatta eccezione per gli agenti di cambio, tutti gli altri soggetti (banche, commissionarie, fiduciarie, finanziarie, remissori, consulenti, gestori ecc.) che attualmente esercitano le attività finanziarie potranno proseguire il loro lavoro a condizione che invino alla Consob, entro 15 giorni l'atto costitutivo, lo statuto e l'ultimo bilancio. La Consob chiede altresì l'invio di una scheda contenente l'indicazione delle attività e una descrizione delle modalità operative ed organizzative.



**Aerei:
sciopero
dei controllori
il 10 e 11 gennaio**

Il sindacato autonomo Lacta ha proclamato per giovedì 10 e venerdì 11 gennaio dalle 7 alle 14 uno sciopero nazionale dei controllori di volo che interessa voli nazionali e internazionali. Lo rende noto l'azienda di assistenza al volo (Anav) in un comunicato nel quale precisa che «sono in corso iniziative dirette a far revocare lo sciopero» e assicura che «saranno in ogni caso assicurati i collegamenti con le isole, i voli di stato, militari e d'emergenza» e «tutti i possibili interventi tecnico-operativi per consentire al vettore il maggior numero possibile di collegamenti».

**Contratto
metalmecanici
«Consultiamo
i lavoratori»**

Dalle assemblee svolte sul contratto di lavoro dei metalmecanici emerge la generale richiesta che una forma di consultazione va fatta. Lo dice Giancarlo Guati, segretario generale della Fiom del Piemonte «Il giudizio che abbiamo raccolto sul contratto osserva Guati - è generalmente positivo. Certo è che i risultati non corrispondono alla quantità delle ore di sciopero fatte. C'è una richiesta generale dei lavoratori - spiega Guati - che ad una forma di consultazione bisogna arrivare». Anche per Ferrara della Fiom di Pomigliano, «è urgente convocare un congresso straordinario per verificare la linea politica e contrattuale in quanto da Verona ad oggi è stata stravolta ogni decisione congressuale». Sul contratto di lavoro, dice Ferrara, «c'è l'esigenza insopprimibile di andare ad un referendum su tutti i lavoratori, perché non debba da nessuna parte che i gruppi dirigenti non debbano più rispondere a nessuno dei loro operai».

**Ministeri:
è obbligatorio
timbrare
il cartellino**

Controlli più rigidi dall'inizio del mese di gennaio, per gli impiegati dei ministeri che non possono più rinunciare alle frequenti puntate al bar e che prolungano ingiustamente la pausa per il cappuccino o il caffè. Con una circolare entrerà in vigore il primo giorno dell'anno, il ministro delle Finanze Romano Prodi ha infatti disposto che tutte le amministrazioni dello Stato facciano funzionare «a regime» i vani sistemi di timbratura del cartellino con cui si registrano entrate e uscite dei dipendenti.

**Inps 1:
equiparare
età pensionabile
dice Billia**

Lo equiparazione dell'età pensionabile maschile e femminile è un passo necessario per riconoscere alle donne, almeno in parte, pari opportunità di lavoro con l'uomo. La proposta viene lanciata da Gianni Billia, direttore generale dell'Inps, in uno studio sulla condizione della donna nel mondo del lavoro, diffuso ieri. Sulla base dei dati Inps, Billia neva un'immagine della struttura sociale dove la donna risulta ancora fortemente emarginata, non le è consentita una piena partecipazione ai processi del lavoro e tantomeno le è concesso un coerente sviluppo di carriera. Riguardo all'incidenza della popolazione femminile sull'intero universo pensionistico, l'indagine di Billia rileva una prevalenza femminile sia per tipologia di pensioni sia in rapporto alla distribuzione per aree geografiche, per settori di attività economica nonché per classi di età media.

**Inps 2:
novità in vista
per riscossione
pensioni**

Novità in vista per pensionati Inps che riscuotono i ratei presso gli uffici postali entro due mesi riceveranno un modulo con il quale potranno scegliere la forma di pagamento che preferiscono, tra quelle previste: riscossione in contanti agli sportelli postali, accreditamento sul conto corrente postale e l'invio a casa di un assegno postale trasferibile che potrà essere riscosso presso gli uffici abilitati - quest'ultimo è il sistema più nuovo e sicuro contro il rischio di furti o smarrimenti - oppure la banca.

**Banche Iri:
«Operazione
trasparenza»
chiede il Pci**

Sul futuro delle banche dell'Iri il Pci chiede un'«operazione trasparenza» che faccia chiarezza sia delle strategie del governo sui poli bancari, sia sui progetti dell'istituto di Via Veneto riguardo alle sinergie fra la Bin A scendere in campo è Angelo De Mattia, responsabile Credito del Pci e Antonio Bellocchio, capogruppo comunista alla commissione finanze della Camera. In una nota a due sostengono, infatti, che «se si vuole ripristinare la correttezza istituzionale la via da percorrere è solo una, il governo e la maggioranza si astengano dal formulare progetti più o meno a caso, il Pci si presenti in Parlamento con un piano strategico ed operativo per le sue Banche e con elementi analitici per la valutazione della decisione che è stata adottata a proposito del Banco di Roma, siano resi pubblici a questo punto e dopo tanto straripare - prosegue la nota - gli studi tecnici, siano sentite le banche dell'organo tecnico di controllo, il Parlamento fornisca gli indirizzi di massima, il ministro delle Pps imparta le direttive, l'Iri come proprietario adotti le conseguenti decisioni, alle banche le scelte successive, si tratti di un minimo di regole, di procedure, di criteri oggettivi che possono arginare, se soltanto lo si vuole, «controllando i due esseri Pci - la Yalta bancaria».

FRANCO BRIZZO